

Il Mattinale

Roma, sabato 15 marzo 2014



15/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

BERLUSCONI ALLE EUROPEE

Berlusconi Top – Basta l'annuncio della sua volontà di candidarsi alle Europee, e diventa immediatamente evidente che il motivo dominante di queste elezioni di maggio sarà Berlusconi. Cercheranno di bloccarlo usando ogni arma, ma dov'è la novità? Il fatto certo è che non può essere concepibile una democrazia in Italia e in Europa senza di lui. Cercare di escluderlo è un delitto contro la legge cardine della democrazia: "la sovranità appartiene al popolo" (art.1 della Costituzione, secondo comma).

Berlusconi/1 – "Sarò felice di essere in campo nelle cinque circoscrizioni che sempre mi hanno dato tra i 600 ed i 700.000 voti ciascuna. Spero di poter avere velocemente una risposta dalla Corte europea". Così Silvio Berlusconi al telefono ad una iniziativa di Forza Italia a Montecatini, sull'ipotesi di una sua candidatura alle Europee.

Berlusconi/2 – "Il 56% di coloro che hanno votato M5s sono delusi e alcuni anche disgustati da come i parlamentari si comportano". Lo ha affermato Silvio Berlusconi in un collegamento con una iniziativa di Forza Italia a Vicenza. "Se opportunamente contattati e informati possono diventare consapevoli delle nostre idee, dei nostri valori e determinarsi a votare per noi". Terra di conquista.

Berlusconi/3 – "C'è un 50% circa di persone, circa 24-25 milioni di cittadini, deluse dalla politica. Basta vedere che recentemente in Sardegna ha votato soltanto il 52% degli aventi diritto. Dobbiamo quindi cambiare il nostro sistema di comunicazione con i cittadini. Non li possiamo raggiungere tramite le televisioni, visto che essendo disgustati dalla politica questi cittadini non guardano i telegiornali e i programmi di approfondimento politico. Non li possiamo raggiungere tramite i giornali, anche perché la maggior parte di tali giornali sono contro di noi. Li possiamo dunque raggiungere tramite on-line, ed è per questo che stiamo rafforzando la nostra comunicazione attraverso la rete".

Berlusconi/4 – "Attendo la decisione del 10 aprile, e cioè di sapere se dovrò andare in carcere, ai domiciliari o ai servizi sociali". Quella dei servizi sociali, ha detto Berlusconi è la soluzione "più ridicola per una persona della mia età, una persona di Stato, di sport e di impresa: è ridicolo, sia per me sia per l'Italia, riabilitarmi attraverso l'assistenza sociale".

Berlusconi/5 – "Immaginiamo le elezioni fra un anno, un anno e mezzo al più tardi". Teniamoci pronti...

Berlusconi/6 – "Quote rosa? Da noi le donne le abbiamo sempre coinvolte nelle nostre istituzioni e responsabilità". Parità dei sessi in azione.

Terrore a Cartagine – Carthagini erat quidem ingens terror (Livio). Renzi e la sinistra spaventatissimi dall'annuncio della candidatura di Berlusconi alle Europee sembrano Cartagine all'annuncio dello sbarco di Scipione. Terrore puro. "Repubblica" cerca di organizzare un fuoco di sbarramento da linea Maginot. La scelta del popolo fa spavento a chi punta sui poteri forti.

Che tempo, che noia – La coppia più ovvia del mondo, cioè Gramellini e Serra, inossidabili ancelle permanenti di Fabio Fazio su Rai 3, attaccano contemporaneamente Berlusconi su Stampa e Repubblica perché si candida alle Europee. E magari la gente lo voterà, che schifo. Gli educatori del popolo ci fanno sinceramente ribrezzo.

RENZI IN TOUR

Renzi/1 – Viaggio in Europa. Chi sceglierà di essere Matteo Renzi? Sarà Monti, sarà Letta, sarà Renzi-Fonzie? Basta che sia il Presidente del Consiglio italiano, ancorché non legittimato da alcuna elezione.

Renzi/2 – Energia ne ha tanta. Fuoco di paglia o fuoco da ceppo di faggio? Dipenderà dalla credibilità politica e istituzionale che saprà conquistarsi. Ora è un fuoco che non scalda.



Renzi/3 – Non giochi andreottianamente ai due forni. Le due maggioranze contemporaneamente funzionanti e non confliggenti sono impossibili. Riflessioni si impongono.

Mani nei capelli – Padoan, Delrio e Cottarelli non sanno che pesce rosso pigliare dal vasetto di Renzi. Non si possono tagliare le tasse in deficit, cioè in spregio alla legge di stabilità

già votata per il 2014. Lo dice l'Europa, lo dicono le nostre regole contabili. La procedura per poter pescare dieci miliardi richiede più tempo di quel che Renzi vuol far credere. Niente 80 euro in busta paga per fine maggio. Scommettiamo?

Cottarelli – Mai visto un tecnico incaricato di funzioni tecniche che si metta a ragionare di politica. Siamo al ministro immaginario.

Il ministro Jungla – Boschi o Jungla? Sarà bene che non creda di fare Tarzan o meglio Jane che salta da una liana all'altra. Pacta sunt servanda ac publicanda. Se insiste a negare il Salva-Lega sarà bene sia pubblicato il patto sottoscritto da Renzi e Berlusconi.

Alfano – Angelino rivendica il riformismo di Renzi, dice che quell'agenda è la sua. Lo aveva già fatto con l'agenda Monti alle cene Abc. Finì male per tutti e quattro i protagonisti.

Quota Ostellino – Articolo magistrale di Piero Ostellino sul "Corriere della Sera". Titolo: "La parità di genere in realtà discrimina". Ancora: "Introdurre le quote rose è un residuo di democratismo che inquina il Paese".

Il meglio della settimana

SONDAGGIO TECNE'
VANTAGGIO DI 4,5 PUNTI DEL CENTRODESTRA
SUL CENTROSINISTRA!

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 10/ Martedì 11/Mercoledì 12 marzo 2014

1. **Lunedì 10** – *Berlusconi: “L’Italia non è democratica fino a quando la sinistra cercherà di eliminarmi”* p. 5
2. **Lunedì 10** – *Indovinello. Come troverà Renzi 10 miliardi per abbassare le tasse?* p. 12
3. **Lunedì 10** – *Un dubbio di nome Fo-Fe. E se dopo l’amputazione del Senato abrogassimo anche la Camera?* p. 18
4. **Martedì 11** – *Vogliamo ripetere il miracolo del ’94: essere maggioranza* p. 20
5. **Martedì 11** – *Irap versus Irpef. Il vero problema sono le coperture* p. 22
6. **Martedì 11** – *Il patto è in tavola, superato lo scoglio dipinto di bianco e di ipocrisia. La certezza Berlusconi, l’incognita Renzi* p. 24
7. **Mercoledì 12** – *Perché il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio sarà un flop* p. 26
8. **Mercoledì 12** – *Ottima cosa: la legge elettorale è stata approvata alla Camera. Pessima cosa: l’Italia è in mano al Pd* p. 32
- Le vignette della settimana** p. 41
- Sondaggi* p. 44
- Per saperne di più* p. 48

(1)

Lunedì 10 marzo

Berlusconi: “L’Italia non è democratica fino a quando la sinistra cercherà di eliminarmi. Ma noi, per la libertà e la prosperità del Paese, combattiamo”

Berlusconi, in campo più che mai, ieri in un collegamento telefonico col **primo meeting Forza Italia-Club Forza Silvio a Taormina**, ha ricordato una verità di cui si parla troppo poco: **"L'obiettivo fondamentale e' quello di eliminare Silvio Berlusconi dalla vita pubblica per poter prevalere su tutto il centrodestra"**.

E come impedire che la sinistra raggiunga questo obiettivo? Il nostro leader è chiaro: "dobbiamo credere tutti nella follia a cui ci stiamo dedicando, a cui mi sto dedicando con tanta passione, ovvero portare ad occuparsi della cosa pubblica i milioni di italiani che vivono con fastidio e indifferenza la politica, i 24 milioni di italiani che dichiarano di non voler votare".

Ecco perchè, in vista delle europee, **"dobbiamo riuscire a convincere gli italiani a scendere in campo, con Forza Italia, a interessarsi personalmente di quello che e' il nostro comune destino** e non lasciare che il disgusto per la cattiva politica, che c'e' e non merita comprensione alcuna, prevalga e che tenga lontano il 50% degli italiani da un impegno diretto".

Il nostro Presidente si rivolge ai presenti al meeting per ribadire un'altra verità scomoda per la sinistra e quindi taciuta da tutti: **"in questo momento, il nostro non e' un Paese che vive nella democrazia.**

Ci sono stati **4 colpi di Stato**: nel 1992-93, nel 1994, nel 2011, e la quarta volta e' stata quella di far fuori Berlusconi rendendolo incandidabile per consentire alla sinistra di prevalere sul centrodestra".

I quattro esecutivi guidati da Berlusconi sono stati quelli che meglio hanno governato l'Italia, lo dimostrano i report e le analisi che sono state fatte. Peccato che l'ipocrisia della sinistra e la sua parzialità abbiano messo il bavaglio e lo mettano ancora oggi su quello che è stato realizzato.

Infatti Berlusconi dice: "L'altra sera in televisione, in una trasmissione di cosiddetto approfondimento politico, ho sentito ripetere per l'ennesima volta un'affermazione che e' diventata un'abitudine per i protagonisti della sinistra, ovvero, che i nostri governi 'non hanno fatto niente'.

Se non abbiamo fatto niente nel passato, la successiva considerazione e' che non sapremo fare niente neanche per il futuro. Vorrei invece ricordare i risultati del nostro impegno politico nei nostri governi. **Abbiamo lavorato in moltissime direzioni con ottimi risultati**".

Ottimi risultati come anche in politica estera, perché quando c'era Berlusconi davvero le crisi e i problemi venivano risolti **grazie ai rapporti privilegiati che ha instaurato a livelli internazionale con tutti i più grandi leader del mondo**: "abbiamo difeso i nostri legittimi interessi nazionali con la politica estera che e' stata splendida e senza titubanze.

Venne realizzata una stretta collaborazione con gli **Stati Uniti**, siamo stati fedeli alla **Nato** ed abbiamo anche prodotto un ampliamento dell'alleanza con l'implicazione nell'Occidente della **Federazione Russa**.

Abbiamo dato vita, in questo senso al 'Consiglio 19 piu' 1' della Nato a **Pratica di Mare** nel 2002 che fece sì che la Federazione Russa, che stava andando nella direzione di essere una potenza orientale con India e Cina, si sia invece riconsiderata una potenza occidentale. Abbiamo dato pieno sostegno ad Israele poi nel settore della scuola, nel mercato del lavoro, nella pubblica amministrazione, nel fisco, nelle pensioni, nella giustizia".

IIM

Silvio Berlusconi è sceso in campo nel 1994 ed è ancora oggi presidente di Forza Italia (con la parentesi del Popolo della Libertà dal 2008 al 2013).

Negli stessi anni il **centrosinistra** ha cambiato **7** segretari e nome **4** volte.



Achille Occhetto



(1988-1991)



(1991-1994)



Massimo D'Alema



(1994-1998)



(1998)



Walter Veltroni



(1998-2001)



(ott 2007 – feb 2009)



Piero Fassino



(2001-2007)



Dario Franceschini



(feb-nov 2009)



Pierluigi Bersani



(nov 2009 – apr 2013)

















Guglielmo Epifani



(magg-dic 2013)

Il miglior governo dal 1996? Berlusconi 2008-2011!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE 
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi 
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi 
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi 
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi 
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi 
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi 

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

POLITICHE (SENATO)	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

(2)

Lunedì 10 marzo

Indovinello. Come troverà Renzi 10 miliardi per abbassare le tasse?

Guai se li porta via ai risparmi delle famiglie

Il vero nodo politico del prossimo **Consiglio dei ministri di mercoledì** non sarà il derby tra IRAP ed Irpef. Vale a dire come ripartire **gli ipotetici 10 miliardi** favorendo i lavoratori o le imprese, **ma dove trovare i soldi che servono.**



E' il vecchio dilemma che da sempre angoscia gli economisti, qualsiasi sia il rito professato.

Da un lato **bisogni**, per definizione illimitati; dall'altro **risorse scarse**. Tanto più scarse se, com'è avvenuto in tutti questi anni, l'economia non cresce ed il suo motore gira all'incontrario.

Si comprendono pertanto i rumors che filtrano da Palazzo Chigi. Forse

mercoledì non si potrà decidere, rinviando il tutto in attesa di sciogliere un nodo che più intrigato non si può.

Perché il tema è così importante? L'effetto positivo del **taglio del cuneo fiscale**, per essere tale e ridare un pizzico di speranza, **deve essere netto.**

Se, invece, con la mano destra metto qualcosa in busta paga o nel paniere delle aziende; mentre con la mano sinistra aumento il prelievo fiscale su altre voci, l'effetto macro-economico è nullo.

Si può eccepire, con un ragionamento più sofisticato, che la propensione a spendere non è uniforme per tutti i livelli di reddito. Che chi guadagna meno e si è finora privato anche del necessario è più portato a colmare il vuoto che si è prodotto nei mesi precedenti.

Ma questa considerazione non risolve l'interrogativo di fondo, a causa della dimensione dell'intervento che si rende necessario. **I 10 miliardi promessi non si trovano facilmente.**

Si è detto: tassiamo le rendite finanziarie. In apparenza l'operazione meno costosa dal punto di vista del consenso sociale. La misura colpirebbe solo i ceti più abbienti. Quindi una decisione all'insegna del politically correct.

Ci sono i margini? Secondo gli ultimi dati, pubblicati dal MEF, **le imposte sulle rendite finanziarie** (interessi bancari ed obbligazioni) **nel 2013 hanno prodotto entrate per 10,745 miliardi.** Per ottenere le risorse necessarie, cosa improbabile, il prelievo dovrebbe semplicemente raddoppiare.

Nel calcolo non sono stati inclusi i titoli di Stato, che producono interessi per 85-90 miliardi. Per ottenere 10 miliardi aggiuntivi servirebbe una sovrattassa del 10 per cento, dal 12,5 per cento attuale al 22,5 per cento.

Chi ragiona in questo modo non tiene conto dell'enorme dimensione del **debito pubblico**. Se la massa di interessi pagati si rapporta a questa grandezza, le conclusioni sono addirittura opposte. Oggi il rendimento netto di un BOT, con scadenza annuale, è pari a poco più dello 0,5 per cento. Con un'inflazione dell'1,2 per cento, il risparmiatore cede allo Stato italiano un valore pari allo 0,7 per cento, del suo investimento. Aumentando il prelievo fiscale questa perdita è destinata ad aumentare ulteriormente.

Va bene che le pecore vanno tosate, ma non stiamo esagerando?

Renzi gioca con le formule come Obama. Ma noi non abbiamo la pazienza di Jobbe

A volte l'uso disinvolto di termini inglesi può provocare problemi. Perché **Matteo Renzi** è così affezionato al suo **Jobs Act**. Semplice esterofilia? In questo caso, tuttavia, sarebbe bene avere una preventiva e più accurata documentazione, per non incorrere in eventuali errori.

Nell'esperienza americana si sono registrati, a breve intervallo di tempo, due distinti tentativi per affrontare, anche il quel Paese, il problema della dilagante **disoccupazione**.

LACINA PUNTA
SULLA CRESCITA
DEL 7,5%. ALL'ANNO!



HANNO GIÀ
APPROVATO
IL JOB ACT?!?



Nel 2011 con il **Jobs Bill**, **Barack Obama** tentò di convincere il Congresso ad intervenire sul mercato del lavoro, per riformare il sistema degli ammortizzatori sociali.

Spesa prevista 447 milioni di dollari – altro che i 10 miliardi ipotizzati in Italia –

tuttavia sprovvista di adeguata copertura. Non se ne fece nulla. Il provvedimento fu riposto in un cassetto. Rimase cioè un semplice bill, senza trasformarsi in act.

Il Presidente, tuttavia, non si diede per vinto e l'anno successivo presentò un nuovo provvedimento. Anch'esso prese il nome di Jobs Act, questa volta seppure parzialmente approvato dal Congresso, ma aveva un contenuto completamente diverso.

Evidentemente anche Obama giocava con le parole. Nell'insistere su quella denominazione, voleva solo dimostrare che, alla fine, era stata la Presidenza a vincere.

Il nuovo Jobs Act è solo un acronimo. E' dato dalle iniziali di ***“Jumpstart our business start-up”***. Nella sostanza normativa questo secondo intervento è di un genere completamente diverso.

Concede incentivi rivolti a favorire le imprese più innovative, al cui sviluppo affidare il compito di una ripresa dell'occupazione.

Quali sono, allora, le finalità della **proposta renziana**? Certo: **riforma del mercato del lavoro** e nuovo impegno rivolto a favorire la ripresa dell'economia possono andare a braccetto.

Possono addirittura costare anche meno del previsto, se per esempio si abolisse con un tratto di penna la cosiddetta “riforma Fornero” che, in un momento di crisi come quella degli ultimi anni, ha reso più rigidi i canali d'ingresso.

Ma questo è quello che Matteo Renzi ha nella testa? I prossimi giorni ci daranno (forse) una risposta.

Toti: “Renzi ha tre giorni, ora lo aspettiamo al mercoledì da leoni”

Intervista di Giovanni Toti su *Il Giornale*

Su Renzi, dunque, il giudizio è sospeso? “Nel discorso con cui ha chiesto la fiducia in Parlamento ha fatto un'analisi molto lucida dei problemi del Paese. **Ora attendiamo di vedere se le soluzioni prospettate sono percorribili**, soprattutto sul fronte dei conti visto che non si è ben capito cosa abbia intenzione di fare. Per esempio se il cuneo sarà ridotto e **con quali risorse** oppure se i fondi Ue saranno effettivamente utilizzati”.

Secondo quanto fatto trapelare dal governo, Enrico Letta avrebbe lasciato i conti non propriamente in ordine. Che ne pensa di un premier che dopo meno di un mese Palazzo Chigi già punta il dito contro il suo predecessore, peraltro un suo collega di partito? “Dà la sensazione di mettere le mani avanti prima di iniziare. Non è certo una cosa rassicurante, soprattutto perché arriva dopo una **lunga sequenza di promesse non mantenute da parte di Renzi**, a partire da quella di non entrare a Palazzo Chigi dall'ingresso di servizio, cioè senza mandato popolare. Comunque non manca molto al primo, vero giudizio sull'esecutivo visto che con le elezioni europee di fine maggio tutti gli italiani diranno la loro anche sul nuovo governo”.

In questi giorni sta facendo discutere molto la parità di genere nelle liste elettorali. Cosa farà Forza Italia al momento del voto in Aula? “**La riforma della legge elettorale è il frutto di un patto tra diverse forze politiche** e si modifica solo se sono tutti d'accordo. Domani (oggi per chi legge, ndr) alla Camera verificheremo ufficialmente se qualcuno proporrà modifiche e le valuteremo con il consueto senso di responsabilità”.

Si può dire, però, che è una battaglia che non la appassiona? “Penso che in linea di principio sarebbe meglio fossero gli elettori a scegliere chi eleggere senza vincoli, a seconda di merito e capacità. Detto questo, il tema non ci spaventa visto che **Berlusconi è stato il primo a portare al governo una delegazione femminile corposa, giovane e preparata.**

L'importante è che il dibattito in corso sulla parità di genere non diventi un escamotage per rimettere in discussione l'accordo sulla legge elettorale nel suo complesso, perché è chiaro che - seppure per nobili ragioni - **non si può ridiscutere ogni giorno un'intesa frutto di equilibri delicati**".

Qual è il rapporto tra Forza Italia e il Ncd? Angelino Alfano nelle ultime settimane non lesina critiche... "Quando qualcuno ha un problema cerca di individuare un nemico. E **Alfano che ha una seria difficoltà strategica sta alzando i toni**. Prima Casini e poi Fini, tutti quelli che si sono sganciati da Berlusconi si sono poi spinti su una china pericolosa per cercare di restare al centro del dibattito. Io penso che **Alfano farebbe bene ad abbassare i toni e a relazionarsi con noi come un partito che, alla stregua del suo, milita nel Ppe**".

Le è piaciuta l'imitazione del ministro Maria Elena Boschi fatta da Virginia Raffaele? "Molto".

Pare che il Pd non abbia gradito, mentre il presidente della Camera Laura Boldrini ha parlato di 'satira sessista'... "Prendersela con la satira è sempre fuori luogo. La Raffaele ha imitato Francesca Pascale e per quanto ne so io lei si è molto divertita. Spero che la Boschi abbia fatto lo stesso, così non fosse mi dispiacerebbe per lei".



Per leggere l'**INTERVISTA** su www.ilgiornale.it
vedi il **link**
www.ilgiornale.it/news/interni/mosse-forza-italia-oggi-si-vota-litalicum-legge-bal-delle-1000202.html

(3)

Lunedì 10 marzo

Un dubbio di nome Fo-Fe. E se dopo l'amputazione del Senato abrogassimo anche la Camera? A furia di modificare il Patto il rischio è quello. Adesso si proceda, ma senza nuove quote e nuove soglie

E se avesse ragione la filiera di pensiero **Formica-Ferrara**? E cioè fosse **improponibile** per la struttura intima e per lo statuto genetico dell'organismo repubblicano **italiano amputare il Senato usando la trafila solita dell'articolo 138?**



L'osservazione dei due ha una sensatezza formidabile e paradossale. L'art. 139 recita: **“La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione”**. Ma la forma repubblicana come l'avevano in testa i padri costituenti, dopo affannoso e colto dibattito, doveva camminare inderogabilmente su due gambe. Solo il Pci voleva il monocameralismo. E dunque l'art. 138 non può funzionare in offesa di un articolo che ne inibisce l'uso contro una colonna portante della **nostra “forma” democratica.**

Ovvio, un conto è ritoccare, un altro è **trasformare Palazzo Madama in una sorta di bivacco di consiglieri regionali** e mezze calze della cultura in gita trimestrale.

Paradosso per paradosso, **usando l'art. 138 le Camere potrebbero abrogare la propria natura di assemblee elette dal popolo. Se si fa per una perché non a tutte e due il cambio di gestione e statuto?**

Non stiamo giocando al teatro dell'assurdo. Ma svolgendo la logica imposta a Renzi dal mal di pancia delle proprie minoranze indispensabili a lui per avere la maggioranza. **Se avesse ragione il duo Fo-Fe, addio Italichellum**, il quale verrebbe votato avendo già introiettato in se stesso la promessa di un abuso.

Per modifiche così radicali sarebbe assolutamente non idoneo un Parlamento eletto su base esageratamente maggioritaria.

Il pasticcio cresce se si ignorano problematiche serissime, imponendo una riforma elettorale “come se” la Costituzione abbia già subito l'espanto da se stessa di un organo costituzionale elettivo. Assurdo su assurdo.

Lo scrive oggi anche **Piero Alberto Capotosti** che illustra “una serie di punti critici, peraltro ingigantiti dall'autolimitazione alla sola Camera dei deputati”. Soprattutto, secondo il Presidente emerito della Consulta “si rischia di trovarsi in una situazione senza via d'uscita, non essendo per niente chiari modi e tempi di trasformazione del Senato in una ‘Camera delle Autonomie’”.

Non stiamo facendo problemi sul **Patto raggiunto il 18 gennaio**. Esso **non accontentava i piccoli partiti**, ma aveva una sua coerenza pratica e costituzionale. Le successive modifiche concordemente accettate, con il ritocco delle soglie, sono state fatte di comune accordo, senza incidere sulla tenuta strutturale del medesimo.

La debolezza di Renzi ha poi imposto, assecondando **Lauricella** e **D'Attorre**, di **proporre una legge elettorale solo per la Camera**. Cosa che Berlusconi ha accettato con amarezza e per puro spirito di responsabilità. Dopo di che sta accadendo di tutto, **quote rosa**, anzi no, ora si chiamano bianche. Ciò su cui ha molto da dire, e proprio sull'“Unità” il costituzionalista **Gianfranco Pasquino**, il quale rileva che **“la Corte costituzionale non aveva dato nessuna importanza alla tematica parità di genere”**. Tanto più – dice con trasparente ironia – che “la parità può essere acquisita in molti modi, e quello che si va profilando non è necessariamente il migliore”.

Dunque, **pacta servanda sunt**. E cerchiamo di procedere senza troppi sbregghi alla forma repubblicana e alla parità vera, all'uguaglianza vera, che è quella di partenza, per cui si è posti tutti in condizione di uguaglianza (art. 3) per guadagnare il consenso degli elettori, e non secondo un pizzino sessista imposto dalla legge.

(4)

Martedì 11 marzo

**Vogliamo ripetere il miracolo del '94: essere
maggioranza.**

La lettera del Presidente ai Club Forza Silvio

Silvio Berlusconi al lavoro per riconquistare gli elettori, non solo in vista delle prossime elezioni ma per **ricompattare il popolo dei moderati**.

Il lavoro dei **Club Forza Silvio** sul territorio è dirimente: **riavvicinare la politica alla gente** che ha smesso di chiedere risposte a chi pensa che non potrà mai dargliene.

In una lettera inviata a tutti i Club Forza Silvio, Berlusconi affida loro due compiti: convincere gli indecisi a scegliere Forza Italia e 'difendere' poi il voto nelle sezioni elettorali: "Conoscete il nostro coraggioso obiettivo: aprire almeno **12.000 Club** in tutta Italia in modo da assegnare a ogni Club come prime e più importanti missioni quelle di individuare per ogni sezione elettorale uno o due difensori dei nostri voti al fine di contrastare i brogli che purtroppo si sono sempre verificati a nostro danno e quella di conquistare il consenso tra gli elettori delle 5 o 6 sezioni elettorali che verranno assegnate a ciascun Club mettendo in campo una squadra di **volontari azzurri**, che con **il sistema del 'porta a porta'** arrivino a contattare (e a convincere) un buon numero di elettori indecisi o grillini.

L'insieme di questo potenziale elettorato **da conquistare** è di **24 milioni di cittadini**".

E il nostro Presidente ribadisce che Forza Italia possa vincere le prossime elezioni: "E' una follia quella di conquistare la maggioranza assoluta dei voti per Forza Italia nelle prossime elezioni? Davvero una follia? Anche **nel '94 nessuno credeva che avremmo portato i moderati al governo in soli due mesi! Ma è successo. Ci vogliamo ripetere?**".

Se la grande casa dei moderati si unisce e resta unita con **Silvio Berlusconi** il successo si potrà sicuramente ripetere.

IIM

I Club Forza Silvio



PERCHÉ VOGLIAMO APRIRE 12000 CLUB FORZA SILVIO?

- **61.598: sezioni** elettorali sul territorio italiano;
- **750 elettori** per ogni sezione elettorale;
- **5 sezioni elettorali** (in media) affidate ad ogni Club Forza Silvio;
- Obiettivo **12000 Club Forza Silvio**: se ogni Club si occupa di 5/6 sezioni elettorali avremo la copertura di tutte le sezioni elettorali presenti in Italia;
- Ma non basta aprire 12.000 Club: bisogna fare in modo che i **Club siano anche distribuiti in modo omogeneo sul territorio** proprio per essere presenti in tutti i Comuni e quindi garantire la **copertura di tutte le sezioni elettorali**;

QUALI SONO LE FUNZIONI DEI CLUB FORZA SILVIO?

- Garantire la correttezza e la **trasparenza delle operazioni di voto** ed evitare brogli e “furti di democrazia” attraverso la presenza indispensabile delle nostre “sentinelle del voto” in ogni sezione elettorale;
- Essere in grado di **analizzare la composizione dell’elettorato** delle sezioni elettorali che gli vengono affidate;
- **Suddividere l’elettorato secondo quelli che sono stati gli ultimi orientamenti di voto** concentrando le proprie attività e le proprie proposte nei confronti degli elettori che si sono rivolti al voto di protesta (Movimento 5 Stelle), agli elettori che si sono astenuti o hanno annullato la scheda. La somma di questa tipologia di elettori ai quali rivolgerci è di circa 23 milioni.

Per maggiori informazioni contatta **IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444**

(5)

Martedì 11 marzo

Irap versus Irpef. Il vero problema sono le coperture

A costo di ripeterci, insistiamo nel nostro disinteresse per l'ipotetico derby tra **riduzione dell'Irpef o dell'Irap.**

Naturalmente comprendiamo le ragioni dei fans per l'una o l'altra soluzione.

Confindustria punta ad aumentare i margini a disposizione delle aziende, i **sindacati** a tutelare i propri rappresentanti. Ma **dal punto di vista macro-economico, le due soluzioni sono equivalenti.**



Se si aumentano i salari è prevedibile – ma non è certo – che la maggiore disponibilità di risorse si traduca in un aumento dei consumi interni e quindi in un maggior impulso verso la crescita del PIL.

Oggi trainato solo dalle esportazioni. Affinché il gioco valga la candela

occorre tuttavia una seconda condizione. Che aumenti, contestualmente, la produttività.

Altrimenti si corre il rischio di favorire il consumo dei prodotti importati, in genere più competitivi. Come mostra l'andamento del mercato dell'auto.

Ridurre il peso dell'Irap, a sua volta, può contribuire a far crescere il MOL (il margine operativo lordo) che è la premessa per un rendimento netto positivo.

A sua volta, presupposto per rimettere in moto il processo d'accumulazione – regredito agli anni '90 – e quindi stimolare gli investimenti. Anche in questo secondo caso il successo non è scontato.

La maggiore redditività aziendale, infatti, potrebbe essere utilizzata, almeno in prima battuta, per ridurre il peso dell'indebitamento, nella speranza di contenere i costi finanziari, che pesano sui bilanci delle aziende. In entrambi i casi, come si vede, nulla è scontato.

L'unica vera certezza è nelle modalità di finanziamento dell'intera operazione. Se essa si accompagnerà ad una riduzione della spesa corrente a carico del bilancio dello Stato, la conseguente riduzione della pressione fiscale non potrà che avere effetti positivi.

I vantaggi effettivi le calcoleremo comunque a consuntivo. Se invece il recupero avverrà sul terreno fiscale, aumentando altri tipi di imposte, saremo di fronte ad una semplice partita di giro, senza alcun riflesso positivo. Anzi: avverrà il contrario.

Sarà l'ennesima dimostrazione dell'impotenza della politica. Con quali effetti sulle diverse aspettative è facile prevedere.

(6)

Martedì 11 marzo

Il patto è in tavola, superato lo scoglio dipinto di bianco e di ipocrisia.

La certezza Berlusconi, l'incognita Renzi

La legge elettorale va chiusa in fretta. Secondo i patti. Senza dissipare energie in questioni devianti e fasulle, che in nulla e per nulla hanno a che fare con la vita vera. Parliamo delle cosiddette **quote rosa**, ovviamente.

Suscitare continue difficoltà nel cammino per la promulgazione dell'**Italicum** ha un doppio obiettivo: confinare il **Presidente Berlusconi** e Forza Italia nell'insignificanza, indebolire **Renzi** per questioni di potere interne al suo partito.

Per soprammercato, si è colta l'occasione per introdurre nella mentalità collettiva l'idea che **sul merito e la libertà di scelta debbano prevalere i meccanismi di selezione per genere. Una palla colossale.** Quasi che i problemi italiani siano risolvibili con una lottizzazione tra i sessi.

La sceneggiata recitata alla Camera in questi giorni, con tanto di costumini bianchi, per altro occasione di un'eleganza sempre benvenuta, non ha a che fare con la **parità dei generi**. Lo spieghiamo in queste pagine con dovizia (**Faenzi, Brunetta, Gelmini**). È stata una operazione di potere da parte di deputate che vogliono garantirsi per il futuro la certezza del posto.

Noi siamo certi della buona fede di alcune nostre deputate in prima linea in questa battaglia di pseudo progresso. Rispettiamo i loro argomenti, ma ci paiono essere intrisi di **subordinazione culturale ad un'altra gerarchia di valori, diversa da quella introdotta in politica con Forza Italia, e che ripetiamo vuole sì l'uguaglianza, ma in partenza, non in arrivo.**

Altrimenti perché correre, perché cercare di essere i più bravi e le più brave se si ha il bonus per la riserva indiana?

Ieri abbiamo posto la questione del **rispetto dei patti** al premier Renzi.

Non era possibile introdurre una nuova variante, a noi culturalmente indigesta. Abbiamo posto con forza la questione della coerenza. E domandato che il governo esprimesse **parere contrario sugli emendamenti "rosa"**. Il fatto è che il suo partito sarebbe esploso in caso di nient, e **Renzi ha scelto la linea del "rimettersi alla volontà dell'Aula"**. **Perfetta ipocrisia**, con il corollario di chiedere ai gruppi parlamentari di conformarsi a questa scelta, attraverso la concessione della libertà di voto.

Berlusconi, per bocca del Presidente dei deputati di Forza Italia **Brunetta**, **ha accettato per puro senso di responsabilità, per salvaguardare la possibilità di condurre in porto l'Italicum**. Avevamo piena contezza che, sotto l'apparenza del coretto unanime, molti deputati del Pd avevano sgamato il gioco di potere delle loro colleghe donne. Chiedendo il voto segreto abbiamo consentito si manifestasse la vera volontà di deputati stretti nella morsa della finzione teatrale, a cui è ridotto il Partito democratico. A cui la crescita elefantia, dovuta all'uso di pericolosi anabolizzanti dichiarati illegali dalla Costituzione, rende incontrollabile.

Noi siamo usciti rafforzati e più credibili da questa prova. Non abbiamo avuto remore a esprimere un giudizio duro sulle quote rosa e sui ghirigori di Renzi in tema di scelta femen. **Abbiamo lasciato libertà di espressione di voto**, non perché non avessimo un'idea chiara, ma perché siamo fatti così: **siamo un movimento monarchico e anarchico**. Non siamo cedevoli al politically correct. Ma neanche mettiamo il broncio a chi se ne lascia avviluppare.

Andiamo avanti. Alla doppiezza manovriera e un po' ciarlatana di Renzi, opponiamo il senso di responsabilità forte e sicuro di Silvio Berlusconi. C'è molto futuro in lui e in noi.

BOSCHI-CAPIGRUPPO PD, FI, SC, NCD, LIBERTA' VOTO SU QUOTE ROSA

Il ministro per le riforme Maria Elena Boschi ha incontrato oggi i capigruppo di Pd, Fi, Sc e Ncd della Camera. In questo incontro il ministro ha annunciato che sugli emendamenti sulla parità di genere il governo si rimetterà all'aula. Sui medesimi emendamenti i capigruppo hanno convenuto di lasciare libertà di voto in aula.

(7)

Mercoledì 12 marzo

**Perché il Consiglio dei ministri di oggi sarà un flop
(ma Renzi ce lo presenterà come #lasvoltabuona)**

Dalle indiscrezioni apparse sui giornali, il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, in cui saranno varati i provvedimenti economici del governo, dovrebbe riguardare i seguenti punti (cui accostiamo le nostre brevi conclusioni):

1. **Taglio dell'Irpef:** le coperture proposte non sono valide e difficilmente saranno “bollinate” dalla Commissione europea;
2. **Jobs Act:** Renzi ha annunciato tempi rapidi, ma il disegno di Legge delega che intende varare richiede almeno un anno di tempo per terminare l'iter normativo;
3. **Pagamento dei debiti delle PA:** è una nostra idea, regaliamo a Renzi il copyright;
4. **Piano casa:** c'è del buono e c'è del nuovo. Il buono e nuovo è una nostra idea: il riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini. Anche in questo caso regaliamo a Renzi il copyright;
5. **Edilizia scolastica:** svincolare dal Patto di stabilità interno i fondi utilizzati per la manutenzione delle scuole è semplice, ma in passato non ha funzionato per gli ingorghi burocratici presso i Comuni. Renzi ne è al corrente?

1. Taglio dell'Irpef

Il taglio dell'Irpef dovrebbe applicarsi a partire già dal prossimo mese di aprile 2014. Si tratterebbe di uno sconto fisso per i redditi tra 8.000 e 15.000 euro (sotto gli 8.000 euro di reddito vige la “no tax area”) e di uno sconto decrescente per i redditi oltre 15.000 euro lordi annui e fino a 55.000 euro.

Costo: 10 miliardi di euro su base annua, quindi 7,5 miliardi per i 9 mesi da aprile a dicembre 2014. **Coperture:** Renzi dichiara di averne fino a 20 miliardi, quindi in grande abbondanza (si veda slide seguente).

Dove prende 20 miliardi Matteo Renzi:

- 7 miliardi: Spending review
- 6,4 miliardi: Differenza tra il -2,6% del rapporto deficit/Pil su cui si attesta l'Italia per il 2014 e il 3% che è il vincolo europeo (cioè quanto ancora possiamo spingerci in termini di deficit pur rispettando i parametri del Fiscal Compact)
- 3 miliardi: Minor servizio del debito pubblico derivante dalla riduzione dei tassi di interesse sui titoli di Stato
- 1,6 miliardi: Maggior gettito Iva derivante dal pagamento dei debiti delle PA
- 2 miliardi: Rientro dei capitali dall'estero

Peccato però che, secondo quanto prevede la Legge di contabilità e finanza pubblica (Legge n. 196 del 2009), l'articolo 81 della nostra Costituzione (quello che prevede il pareggio di bilancio) e i numerosi Regolamenti europei, tutte queste coperture non sono da considerarsi valide.

Le cosiddette “coperture”, infatti, devono essere fatte con risorse certe e contestualmente disponibili e non con poste eventuali e future come quelle proposte dal premier.

Quanto al carattere sociale delle disposizioni, occorre vigilare affinché il meccanismo delle detrazioni previsto dal governo non escluda i lavoratori autonomi. Categoria che più di tutte ha risentito della crisi economica degli ultimi anni.

2. Jobs Act

Sul Jobs Act, innanzitutto un rilievo: oggi il governo intende varare non un decreto, bensì un disegno di legge delega, per cui i tempi si allungano notevolmente (almeno un anno) rispetto all'agenda iniziale proposta dal premier Renzi.

L'obiettivo, a quanto si apprende, è quello di una semplificazione della normativa, attraverso:

- l'introduzione del **contratto unico di inserimento**, a tempo indeterminato e a tutele crescenti ma senza le garanzie previste dall'articolo 18, almeno per i primi 3 anni;
- la creazione di una **Agenzia Unica Nazionale** che coordini tutti i centri per l'impiego sparsi sul territorio nazionale;
- la **riforma degli ammortizzatori sociali e il sussidio di disoccupazione universale** per tutti coloro che perdono il lavoro, a condizione che essi partecipino a politiche attive e accettino le offerte di lavoro che ricevono. A tal proposito, si segnala che queste condizionalità sono già previste da 2 provvedimenti dei governi Berlusconi (Legge n. 181 del 2001 e Legge n. 2 del 2009). Bisogna, invece, evitare di utilizzare i beneficiari per "lavori di pubblica utilità". Abbiamo già esperienza di cosa comporti la creazione di LSU (Lavori Socialmente Utili): reti organizzate di disoccupati, mantenuti dallo Stato, che acquisiscono presunti diritti di essere poi "stabilizzati".

3. Pagamento dei debiti delle PA

Il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni è una nostra idea, con riferimento alla quale lo scorso 1° luglio 2014 abbiamo presentato apposita mozione in Parlamento: ai 50 miliardi di euro di pagamenti complessivi previsti dal Decreto originario (dell'8 aprile 2013) per gli anni 2013 e 2014, si possono aggiungere pagamenti per altri 50 miliardi di euro, prevedendo ulteriori forme di finanziamento da parte del sistema bancario e delle società di factoring, da attivare mediante semplice concessione di garanzia da parte dello Stato (Cassa Depositi e Prestiti) su debiti certi, esigibili e ormai definitivamente accertati dalle procedure già poste in essere.

Un primo grande segnale per la ripresa: un meccanismo che immette liquidità nella nostra economia, non costa niente, ed è già stato definito con l'Europa. Deve solo essere implementato.

Regaliamo a Renzi il copyright. Tuttavia, a quanto emerge dalle ultimissime indiscrezioni, questo provvedimento potrebbe essere rinviato, a causa di qualche perplessità espressa dal Quirinale e dagli uffici del Ministero dell'Economia e delle finanze.

4. Piano casa

Il piano casa dovrebbe prevedere stanziamenti per 1,6 miliardi di euro (a valere sempre sulle coperture di cui sopra) e le seguenti misure:

- riduzione dal 15% al 10% della cedolare secca sugli a canone concordato;
- rifinanziamento del Fondo affitti e del Fondo morosità incolpevoli;
- aumento delle detrazioni per l'acquisto di mobili;
- riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini.

Quest'ultima è una nostra proposta. E anche in questo caso regaliamo a Renzi il copyright.

La nostra proposta: un d-day in cui tutti gli inquilini di case pubbliche potranno andare dal notaio e comprare l'immobile in cui abitano, impegnandosi a versare lo stesso importo del canone per 20 anni.

Un'operazione conveniente per tutti:

- gli **Enti proprietari** degli immobili hanno la liquidità necessaria per implementare politiche della casa, a favore, per esempio, di giovani coppie, oppure finalizzate alla riqualificazione del restante patrimonio;
- gli **inquilini** diventano proprietari di casa e si fanno carico del pagamento delle imposte sull'immobile e delle spese di manutenzione;
- il **patrimonio pubblico** viene rivitalizzato e si crea un circolo virtuoso che rimette in moto il settore edile, che come sappiamo, ha il maggior coefficiente di attivazione sull'economia (vuol dire che un euro di spesa nel settore si trasforma in un multiplo di maggior prodotto interno lordo).

5. Edilizia scolastica

Il presidente del Consiglio ha annunciato lo sblocco dei fondi presso i Comuni, ora vincolati al patto di Stabilità, per ristrutturare le scuole.

Sarebbero circa 2 miliardi;

Sarà bene, però, che Renzi si informi: dopo che il crollo di un controsoffitto uccise Vito Scafidi, uno studente del liceo Darwin di Rivoli Torinese, il 22 novembre 2008, fu deciso che per la messa in sicurezza delle scuole si poteva, sia pure con forti limiti, derogare dal patto di stabilità;

La norma che Renzi vuole introdurre, pertanto, esiste già (anche qui, non ce ne voglia, ma l'ha fatta Berlusconi);

Quei denari, tuttavia, che dovevano essere pochi, maledetti e subito, non è mai stato possibile spenderli da parte dei Comuni per un colpevole, inaccettabile ingorgo burocratico. Sembra pazzesco ma è così.

Impari Renzi ad aprire il rubinetto, ma prima disgorgi la condotta burocratica. Gli daremo una mano. C'è una riforma nel cassetto, la applichi.

Noi voteremo sì: all'acqua calda, al rubinetto, e al taglio dei nodi burocratici.

(8)

Mercoledì 12 marzo

Ottima cosa: la legge elettorale è stata approvata alla Camera. Pessima cosa: l'Italia è in mano al Partito democratico, che invece di combattere la crisi è divorato da una guerra intestina. Lo confessa Renzi, prepariamoci a governare

La legge elettorale è stata approvata alla Camera. Il Patto del 18 gennaio ha tenuto. La coerenza e coesione di Forza Italia hanno consentito all'**Italicum** di navigare tra scogli naturali e artificiali mantenendo intatto il proprio prezioso bagaglio di **bipolarismo maggioritario**. **Matteo Renzi** ha saputo rispettare i patti, conformandosi alla lealtà e tenacia di **Silvio Berlusconi**. Buona cosa, anzi ottima. Però. C'è un però.

In che mani è finita l'Italia? **Renzi** ha confessato a "Repubblica" che il Partito democratico è una ciurma pronta all'ammutinamento e il suo comandante vive preoccupato non di portare la navigazione a termine, ma di salvarsi la propria pellaccia politica. Siamo in mano a una specie di cartello messicano che si spaccia per forza democratica, e in realtà vi domina la legge delle bande di guerrieri della notte, pronti ad accoltellare in congiure e cospirazioni il segretario e i suoi ministri. C'è da far rizzare il pelo a una palla da bigliardo.

Si salvi chi può. Soprattutto chi può salvi l'Italia. **Napolitano?** Magari. Ha un bel coraggio a ritenere di aver salvaguardato stabilità e governabilità insieme a compatibilità democratica con le sue consecutive scelte di premier non eletti dai cittadini.

Sia chiaro infatti. **Non sono stati gli italiani a consegnare il loro Paese al Pd e tanto meno a Renzi.** Quest'ultimo a quel posto ci è arrivato esattamente alla maniera che ora rimprovera starebbero tentando contro di lui i suoi compagni accoltellatori. E ci è giunto essendo creatura extraparlamentare. A sua volta il Pd è gonfiato dagli anabolizzanti fuorilegge del Porcellum.

Non è stato il voto ma il Presidente della Repubblica a volere questa situazione, evitando la soluzione elettorale.

Non possiamo accettare che l'Italia sia governata in una situazione di tale incertezza. **Dobbiamo prepararci a governare, per via di elezioni.**

Detto questo non saremo noi a voler rispedire in porto la nave di **Renzi** senza che questa nemmeno abbia abbandonato il molo. **Ha dei compiti da svolgere.**

- 1. La riforma della legge elettorale; le riforme costituzionali** di Senato e Titolo V. Qui non ci siamo, siamo protagonisti attivi e coesi nella maggioranza del 18 gennaio. Manterremo i Patti responsabilmente.
- 2. I provvedimenti per l'emergenza economica e per l'occupazione.** Qui noi siamo all'opposizione. Un'opposizione responsabile, cioè seria e tenace. Non ci accontenteremo di dire sì o no. Diremo perché sì e perché no. Ci teniamo all'Italia, noi.

Di certo non sarà Forza Italia a voler affondare il fragile e scombinato naviglio di Renzi con manovre di pirateria. Siamo gente leale e seria. Non siamo comunisti o cattocomunisti. Siamo berlusconiani, noialtri.

LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA, SODDISFAZIONE PER OK CAMERA, NO STRAVOLGIMENTI A SENATO

Dichiarazione dell'onorevole Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia: "Soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera dei deputati della nuova legge elettorale, il cosiddetto 'Italicum'.

L'accordo tra il presidente Berlusconi e Matteo Renzi ha retto alla prova dei fatti grazie soprattutto al senso di responsabilità dimostrato da Forza Italia, nonostante le continue fibrillazioni all'interno della maggioranza e all'interno del Partito democratico.

Questa non è la legge che sognavamo, non è la legge migliore, non è la legge che era uscita dopo il famoso incontro tra Berlusconi e Renzi al Nazareno. L'accordo è stato più volte modificato, a causa della maggioranza di governo e a causa del Pd, e ad ogni passaggio è stato fondamentale il ruolo di Forza Italia e del suo presidente per arrivare a questo risultato.

Adesso manca il passaggio di Palazzo Madama. Siamo certi che i patti verranno rispettati anche al Senato. No a stravolgimenti del testo che oggi è stato approvato qui a Montecitorio. Siamo convinti che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, riuscirà a tenere il punto all'interno del suo partito. Non accetteremo accordi al ribasso".

Italicum. Le opinioni dei giornali

Il Giornale – **Sinistra fratricida. Mezzo Pd molla Renzi. Solo i voti di Forza Italia salvano il premier: primo sì alla legge elettorale di Alessandro Sallusti**

“Tiene il patto tra Renzi e Berlusconi. Ma a che prezzo per la sinistra. Non ci stanno. Mezzo Pd volta le spalle al premier e nel segreto del voto segreto cerca di farlo cadere in culla affossando la legge elettorale che ieri ha ottenuto il sì della Camera per solo venti voti (dieci parlamentari). C’è odio e bava alla bocca nelle parole di sdegno e minaccia pronunciate da Bersani, Rosy Bindi e compagni contro Renzi. Lo stesso astio che ben abbiamo conosciuto negli ultimi vent’anni. Badate bene: della legge elettorale, delle quote rosa e delle preferenze, nel Parlamento delle donne nominate dal capo (spesso su presupposti chiacchierati) non gliene frega nulla a nessuno. Quello che brucia è dare ragione al pregiudicato Berlusconi, fare le riforme insieme a Forza Italia. Sono comunisti, non possono accettarlo. Donne e uomini che usano le donne come scudo e arma. Poveretti. Renzi ha dimostrato coraggio e ha minacciato: uno scherzo e andiamo a casa tutti, poi lo spiegate voi agli elettori. Gliene diamo atto. E siamo convinti che democratico non è blindare i generi umani dentro leggi assurde (che non hanno pari in Europa) ma rispettare i patti. Democratico è fare qualche cosa di utile, non necessaria”.

Corriere della Sera – **Camera, avanza l’Italicum ma con pochi voti di scarto. L’intesa tiene, Pd spaccato di Dino Martirano**

“L’Italicum passa alla Camera, la maggioranza regge perdendo però decine di voti per l’attacco dei franchi tiratori. Il Pd è spaccato e Matteo Renzi è costretto a serrare i ranghi e ad evocare il voto anticipato per scoraggiare gli oppositori interni.

Di buon mattino il premier riunisce al Nazareno il gruppo parlamentare del Pd che è ancora in subbuglio per la bocciatura delle quote rosa. Il segretario — che usa toni forti, ma poi non esagera perché il passaggio è assai delicato — si rivolge alle deputate, che sono ancora frastornate dalla sconfitta sulla parità di genere, ma anche a quei deputati della sinistra che hanno sfruttato l’occasione per dare un avvertimento al governo. Renzi è duro con i suoi deputati: se qualcuno non vuole votare oggi (martedì, ndr) lo deve spiegare bene fuori da qui...Non posso accettare che mentre il governo sta preparando io miliardi di euro per le famiglie italiane il problema sia il Pd”.

***La Repubblica* – Legge elettorale, regge il patto Berlusconi-Renzi. Rischio il ko sulle preferenze. Pd lacerato, Renzi: hanno provato a farmi fuori di Sebastiano Messina**

“Tiene il patto tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sull’Italicum ma il Pd si lacerava al proprio interno sul voto alle donne e sul conflitto di interessi. L’Aula ha bocciato per pochi voti le doppie preferenze di genere e le donne annunciano battaglia al Senato. L’ex segretario democratico, Pierluigi Bersani è critico sulla legge: la riforma, dice, va riscritta.

Per affondare l’emendamento più temuto – “il numero 101 a pagina 101 del fascicolo” avvertiva il renziano Paolo Gentiloni, evocando un numero che non porta bene al Pd - quello che avrebbe consentito all’elettore di esprimere non una ma due preferenze, Renzi ha dovuto mobilitare tutto il suo staff, spedire cinque ministri e undici sottosegretari in Aula a tenere il dito fisso sul pulsante rosso e avvertire sin dalla mattina i suoi deputati: chi non vota o dovrà spiegarlo fuori”.

***La Stampa* – L’Italicum regge a fatica e rischia sulle preferenze. I franchi tiratori lasciano 20 voti di margine su liste bloccate e donne di Ugo Magri**

“La vittoria di Renzi sulla legge elettorale ricorda quella di Pirro coi suoi elefanti: il premier l’ha strappata per il rotto della cuffia, dopo una giornata di sofferenza pura, con un vantaggio che di emendamento in emendamento si è andato assottigliando: da 117 che doveva essere sulla carta è sceso prima a 101, poi a 61, quindi ancora più giù fino a 35 voti di maggioranza. A quel punto sono suonati tutti i campanelli d’allarme, cosicché pure i membri del governo hanno dovuto precipitarsi alla Camera per dare soccorso.

Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, Renzi può sostenere che è andata ottimamente, perché le trame della minoranza interna sono state respinte e l’accordo col Cavaliere sulle riforme (perché non c’è solo quella elettorale) ha retto «pur con qualche difficoltà», come ammette il portavoce della segreteria Pd Guerini. Però, a che prezzo: donne del partito sul piede di guerra; dissociazioni pesanti in Aula come quelle di Rosy Bindi e del lettiano Boccia; Bersani che preannuncia «miglioramenti» della legge al Senato, futuro campo di battaglia... A Palazzo Madama, effettivamente, qualcosa potrebbe cambiare. Anzi, è praticamente certo”.

Italicum. La spiega

Nella mattinata di mercoledì 12 marzo l'Aula della Camera dei deputati ha **approvato in prima lettura** la proposta di legge elettorale che istituisce, **per la sola Camera**, il sistema elettorale conosciuto come "Italicum", frutto dell'accordo tra il Presidente Berlusconi e Matteo Renzi.

Si tratta di un sistema misto maggioritario-proporzionale, o meglio, di un **proporzionale corretto con un premio di maggioranza, con ballottaggio eventuale e liste bloccate e corte.**

IL CONTENUTO DEL TESTO APPROVATO IN PRIMA LETTURA

SOGLIE DI SBARRAMENTO:

12% dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).

4,5% dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione;**

8% dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione;**

20% per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche;** la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

PREMIO DI MAGGIORANZA:

E' previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno.** In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340 seggi).

Al fine del conteggio dei voti per la coalizione, sono esclusi i voti ottenuti dalle liste che non si presentano in almeno un quarto dei collegi, a meno che non superino comunque la soglia nazionale del 4,5%.

BALLOTTAGGIO EVENTUALE :

Se **nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti** validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio **tra le due liste o coalizioni che hanno ottenuto il maggior numero di voti**, da tenersi due settimane dopo il primo turno di elezioni.

Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

SEGGI:

Salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero, i seggi sono assegnati proporzionalmente in base ai risultati ottenuti fra le liste che superano gli sbarramenti. **La coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più di 340 seggi**; i restanti 277 vengono ripartiti proporzionalmente fra le altre coalizioni di liste e liste che hanno superato lo sbarramento.

In caso di **ballottaggio**, alla coalizione vincente vengono assegnati **327 seggi (il 53% dei seggi)**; i restanti 290 vengono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste o coalizioni.

COLLEGI PLURINOMINALI:

Il Governo è **delegato ad adottare, entro 45 giorni** dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo di definizione dei collegi plurinominali.

Il numero dei collegi **non potrà essere superiore a 120.**

In ogni collegio si vota per una lista di nomi anziché per un solo candidato (eccezion fatta per il **Trentino Alto Adige**, dove rimangono **8 collegi uninominali** e la quota restante di seggi spettanti alla circoscrizione è ripartita secondo il metodo del recupero proporzionale). In ciascun collegio plurinominali **si assegnano da 3 a 6 seggi** (*“fatti salvi gli eventuali aggiustamenti in base ad esigenze derivanti dal rispetto di criteri demografici e di continuità territoriale”*). L'assegnazione del

numero dei seggi è effettuata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione.

LISTE BLOCCATE:

Le liste dei candidati vengono consegnate in ordine numerico predefinito (**niente preferenze**).

LISTE DI CANDIDATI E RACCOLTA FIRME:

Le liste devono essere sottoscritte da **almeno 1500 (e non più di 2000) firme di elettori** iscritti nei rispettivi collegi plurinominali. La lista è formata complessivamente da un numero di candidati pari almeno alla metà del numero di seggi assegnati al collegio plurinominal e non superiore al numero di seggi assegnati al collegio plurinominal.

Per le prime elezioni dall'entrata in vigore dell'Italicum "**i partiti o i gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in almeno una delle Camere entro il 1° gennaio 2014**" non dovranno procedere alla sottoscrizione delle firme per la presentazione delle candidature (come regola generale, la legge vigente prevede che siano esonerati dalla raccolta delle firme i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi elettorali).

TUTELA DI GENERE:

Nel complesso delle candidature di circoscrizione, ciascuna lista deve avere il **50% di uomini e il 50% di donne** (ciò vuol dire che nell'insieme dei collegi della circoscrizione, il numero dei candidati uomini deve essere pari a quello dei candidati donna). e proporre **alternanza** di genere nell'ordine numerico (**non possono esserci due uomini o due donne consecutivi nella lista**). Il mancato rispetto di tali norme comporta la non ammissione della lista.

CANDIDATURE MULTIPLE:

Ogni candidato può concorrere **al massimo in 8 collegi plurinominali**.

SCHEDE ELETTORALI:

Ci saranno anche i nomi e cognomi dei candidati del collegio plurinominali, oltre al contrassegno e nome della lista.

APPLICAZIONE:

L'Italicum vale solo per l'elezione della Camera dei Deputati (l'Aula ha infatti stralciato l'articolo 2 della proposta di legge, che riguardava le norme per l'elezione del Senato).

Per il **Senato della Repubblica**, quindi, non essendo prevista nessuna modifica normativa, **continua a valere il sistema vigente**, e, quindi, il "Porcellum" corretto con la sentenza n. 1/2014 della Consulta, il cosiddetto **"Consultellum"**: un sistema proporzionale puro, senza premio di maggioranza, con un'assegnazione dei seggi basata sui voti ottenuti a livello regionale.

GLI EMENDAMENTI "BOCCIATI"

QUOTE ROSA:

Nella giornata di lunedì 10 marzo la Camera ha respinto a larga maggioranza con voto segreto gli emendamenti sulle cosiddette "quote rosa", sottoscritti da deputati e deputate di diverse forze politiche. Gli emendamenti miravano ad ottenere sia **l'alternanza "secca" uomo-donna nelle liste**, sia la **parità nel complesso delle candidature a capilista** (riservando quindi alle donne il 50% delle candidature come capilista).

VOTO DI PREFERENZA:

In particolare nella giornata di ieri, la Camera ha respinto con voto segreto l'emendamento al testo dell'Italicum che mirava ad introdurre il **voto di preferenza**. L'Aula ha respinto l'emendamento **per soli 35 voti**. I favorevoli

alla norma sulle preferenze, **a prima firma La Russa (Fratelli d'Italia)**, sono stati infatti 264 contro i 299 contrari.

L'Aula della Camera ha poi **respinto per 20 voti di scarto** l'emendamento a prima firma **Gregorio Gitti (Per l'Italia)** che mirava ad introdurre la **doppia preferenza con il vincolo dell'alternanza uomo-donna** (277 voti favorevoli, 297 contrari e 1 astenuto). Decisivi per la bocciatura dell'emendamento anche il voto degli esponenti del Governo. Oltre i ministri Boschi, Mogherini e Orlando, infatti erano presenti 11 sottosegretari.

Anche in questo caso il Pd si è spaccato: il deputato Pd Francesco Boccia ha infatti sottoscritto sia l'emendamento La Russa che quello Gitti.

PRIMARIE OBBLIGATORIE:

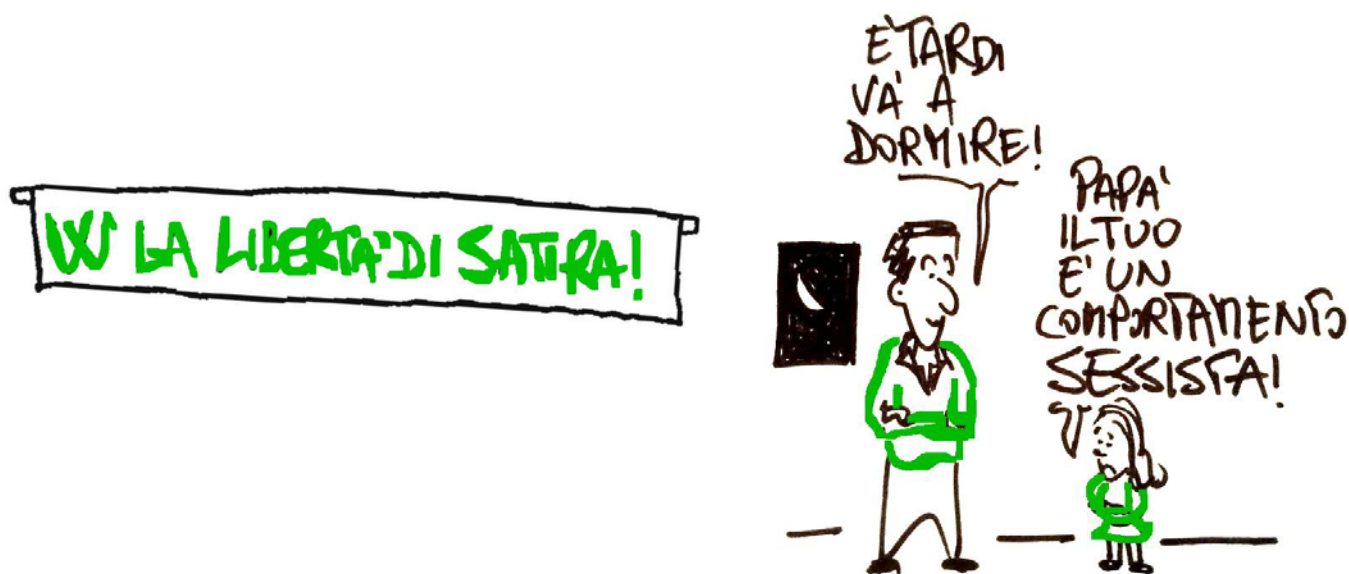
L'Aula ha poi bocciato a voto palese anche un emendamento di 40 deputati del Pd, che **rendeva obbligatorie le primarie** per scegliere i candidati. Anche questa norma prevedeva la parità di genere nell'organizzazione delle primarie. L'emendamento portava come prima firma quella del **lettiano Marco Meloni**, ma la richiesta di modifica al testo dell'Italicum era appoggiata da tutta la minoranza Pd, con bersaniani (tra cui Stefano Fassina), civatiani, prodiani, Rosy Bindi, e anche la renziana Simona Malpezzi.

CONFLITTO DI INTERESSI:

Nella seduta di ieri la Camera ha infine bocciato a larga maggioranza diversi emendamenti (a firma Sel, Movimento 5 stelle, Pino Pisicchio e Civati) che introducevano **nuove norme sul conflitto di interessi** relative all'ineleggibilità per la Camera dei deputati.

Le vignette della settimana

Lunedì 10 marzo



Martedì 11 marzo



IUM

Mercoledì 12 marzo



Giovedì 13 marzo



IUM

Venerdì 14 marzo

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

CHE VUOL DIRE
LA MERKEL QUANDO
DICE CHE RENZI
HA UN PROGETTO
AMBIZIOSO?



CHE NON CREDE
CHE TROVERA'
I SOLDI...



Sondaggi



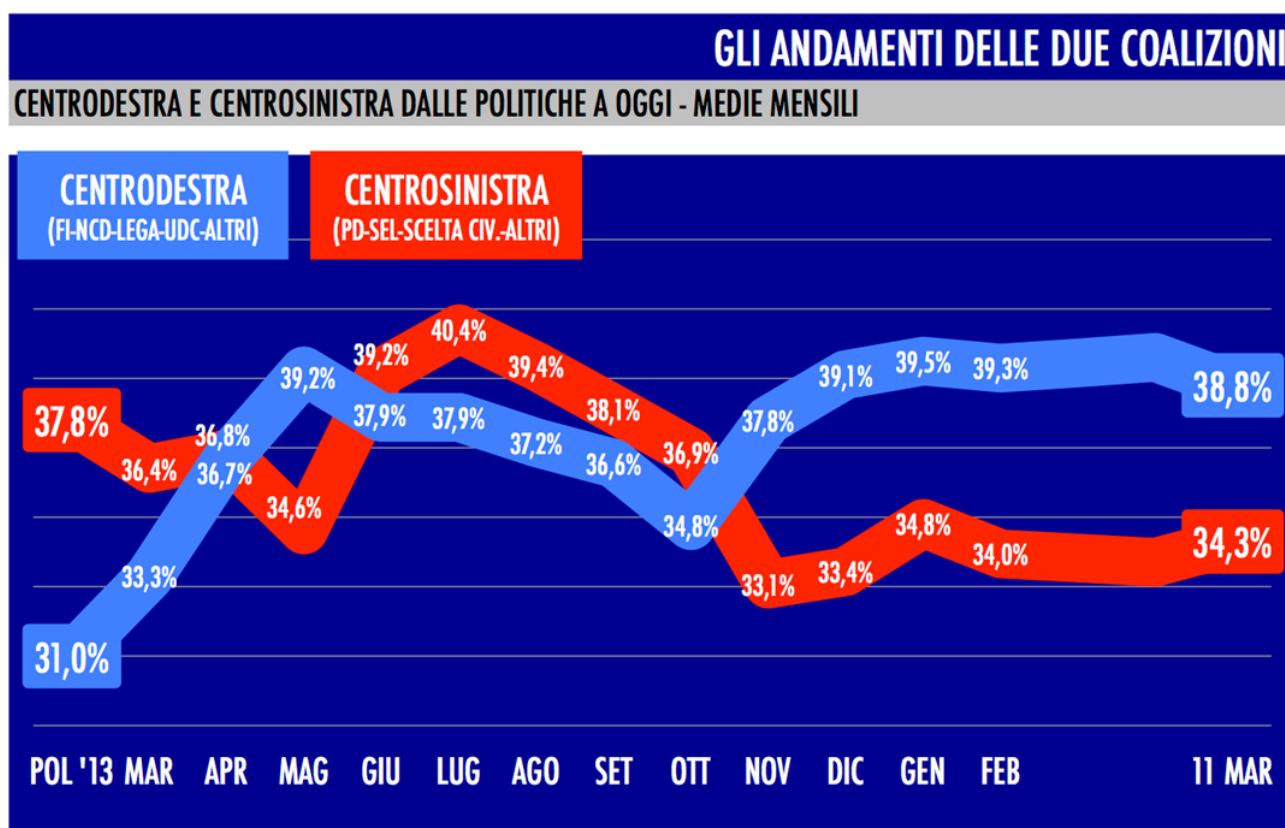
SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 14 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Swg 14/02/2014	23	3,6	4,5	3,2	1,2	1,1	37,6
Tecnè 13/03/2014	25,2	3,6	3,8	3,3	2,2	0,7	38,8
Datamedia 12/03/2014	22	4,5	4	2,8	1,8	0,9	36
Euromedia 10/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3
Emg 10/03/2014	21	3,5	4,2	3,2	1,6	1,2	34,7
Ipr 10/03/2014	22	4,5	3,7	2,7	1,7	1,4	36
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8

SONDAGGIO TECNÈ (13 marzo 2014)

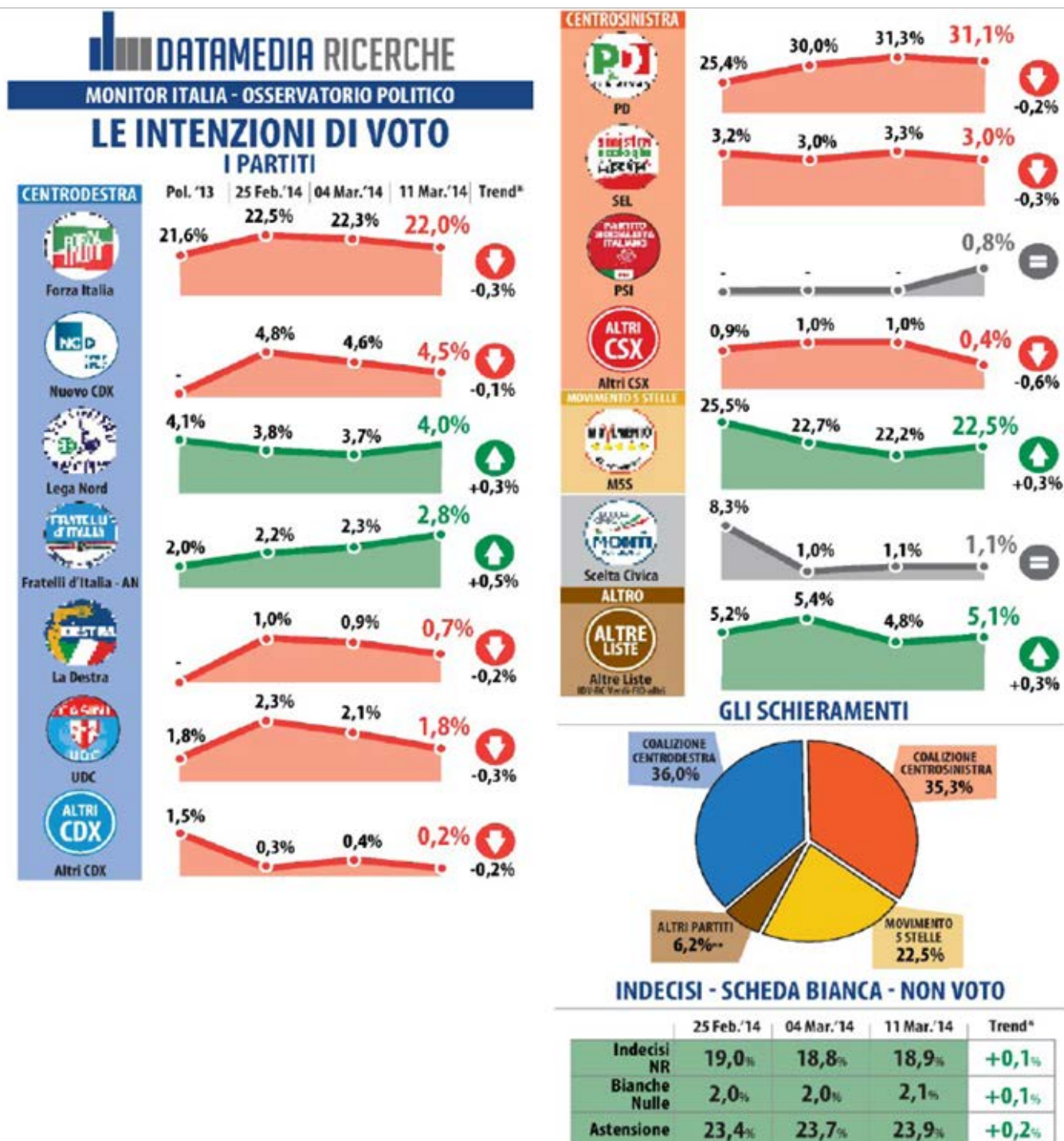
Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 4,5 punti!

TECNÈ
conoscenze e strategie



SONDAGGIO DATAMEDIA (11 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 0,7 punti!



SONDAGGIO EUROMEDIA (10 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 3,2 punti!

ELEZIONI POLITICHE IL VOTO

PARTITI - LISTE

LEADER

Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche
Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13
Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%

Sondaggio					
2014					
Febbraio				Marzo	
07/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014	28/02/2014	07/03/2014	Diff.
22,5	23,0	23,0	22,8	22,8	0,0
3,8	3,7	3,8	3,9	3,9	0,0
3,9	4,5	4,1	4,4	4,4	0,0
2,0	2,3	2,5	2,3	2,7	0,4
0,7	1,0	1,0	1,0	0,7	-0,3
2,0	1,8	1,5	1,6	1,5	-0,1
0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	-0,1
35,4	36,8	36,3	36,4	36,3	-0,1
30,8	29,9	29,2	29,1	29,1	0,0
3,6	4,8	4,7	4,1	3,5	-0,6
0,7	0,9	0,7	0,7	0,5	-0,2
35,1	35,6	34,6	33,9	33,1	-0,8
1,2	1,6	1,5	1,6	1,3	-0,3
1,3	1,3	1,3	1,1	1,0	-0,1
22,5	22,0	22,7	22,5	20,5	-2,0
4,5	2,7	3,6	4,5	7,8	3,3
5,3	5,7	5,1	4,4	2,8	-1,6
33,8	35,8	35,2	36,3	35,7	-0,6
4,5	4,5	4,2	3,9	3,5	-0,4

Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6
Nuovo Centrodestra	A. Alfano					
Lega Nord	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra (eletti nel 2013 nella coalizione di CDX)		1,2	0,9	1,1		0,9
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2
Altri di centrosinistra (eletti nel 2013 nella coalizione di CSX)		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4
SCHEDA BIANCA/NULLA						
INDECISI						
NON RISPONDE						

07/03/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

Per saperne di più

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

SPECIALE VALUTAZIONE GOVERNI DI SCENARI ECONOMICI

Per approfondire leggi le Slide **594**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it